



L'ESTATE IN CITTÀ

L'intervista al sindacalista

L'edilizia cotta dal sole

«Un cantiere su tre in città è a rischio No all'indifferenza»

Il segretario della Fillea Cgil, Carletti: «Dobbiamo ripensare la logica del profitto. Ci sono ditte eccellenti, ma molte situazioni sono critiche»

FIRENZE
Lavoratori dell'edilizia, operatori ecologici, agricoli, giardinieri e chiunque, per lavoro, sia esposto alle martellate del sole che sta picchiando duro sulla testa di Firenze con punte di 35 gradi che diventano anche 39 percepiti quando l'umidità sfiora il 70%. Il piccolo esercito di chi lotta e resiste contro il solleone è composto a Firenze da almeno 30mila persone. In prima linea, nella città-cantiere, soprattutto loro: gli operai. Sui quali, ogni giorno insieme a Cisl e Uil, vigila la Fillea Cgil di Firenze col segretario Marco Carletti.

Carletti, ci sono situazioni di rischio al momento in città?

«Il tema vero è un altro».

Quale?

«È giusto lavorare a 38 gradi di percezione del calore ed è giusto lavorarci, spesso, senza il rispetto delle linee guida: senza pause di 10 minuti ogni ora, senza punti di raffreddamento, senza sali minerali o senza anticipare gli orari di lavoro?»

Lo dica lei.

«Io dico che se rispondiamo sì ci comportiamo come i faraoni quando realizzavano le piramidi: togliamo il decreto 81 (il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ndr), le norme sulla legalità e la trasparenza sui flussi economici».

Dalla provocazione deduco che il meteo in città complicherebbe le cose.

«Ci sono condizioni in cui il corpo umano non può star bene. Quello

che intendo dire è che la domanda che dobbiamo farci è se far prevalere la logica del mercato e del profitto o quella dell'umanità».

Esistono regole da rispettare: c'è il ricorso alla cassa integrazione nelle ore più calde in caso di stop ai lavori.

«Il tema qui è quello del salario. Commercianti, operai, artigiani hanno vissuto una fortissima riduzione del potere d'acquisto. Un'ora di fermo-lavoro pagata come cassa integrazione rappresenta per molti un'ulteriore perdita della capacità d'acquisto. Questo causa una sorta di potere di ricatto: ci sono lavoratori che non vogliono fermarsi».

È a conoscenza di casi concreti?

«Mi ci si sono imbattuto a Greve dove abbiamo rischiato di essere quasi cacciati dal cantiere perché nessuno voleva fermarsi. A questo si unisce la presenza di organici sottodimensionati dell'ispettorato del lavoro. Ho visto, di recente, un operaio uscire da una buca scavata in ciabatte. Mentre in città sono stato io stesso, in piazza Santa Croce, a far interrompere le operazioni di smontaggio degli spalti del calcio storico per il troppo caldo: ho avvisato la municipale che ha chiamato gli ispettori del lavoro».

Quante sono le aziende in regola sul rispetto delle norme anticaldo?

«La nostra squadra è composta da nove persone e tutti i giorni visitiamo dai 5 ai 6 cantieri al giorno. A

fine settimana, le situazioni che riteniamo fuori regola sono almeno il 30%. In città, per esempio, non esiste un cantiere di valore medio che abbia mense, spogliatoi e reattori dignitosi».

Siamo ancora capaci di indignarci e sorprenderci davanti a lavoratori cotti dal sole?

«Non posso non riconoscere a Firenze un alto livello etico, civile e sociale, ma nonostante questo, abbiamo ancora morti sul lavoro. Molte ditte sono affidabili e serie, ma non basta. Dobbiamo ripartire e creare una coscienza del tessuto sociale: l'indifferenza va combattuta».

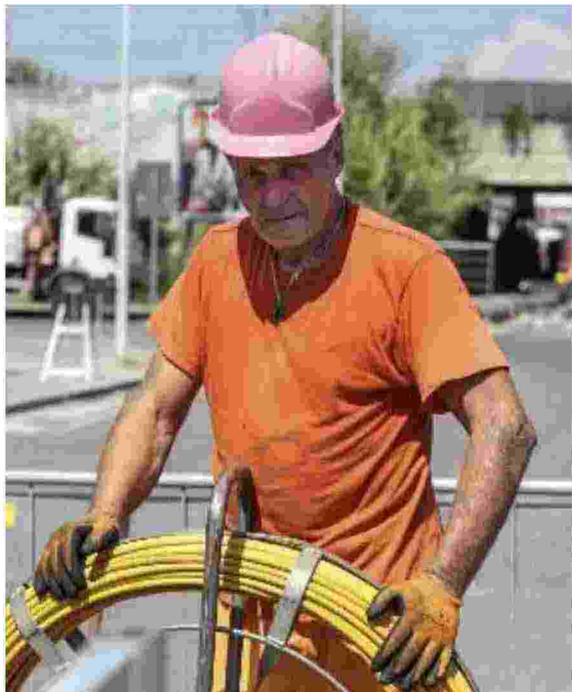
La Regione ha ordinato lo stop al lavoro su cantieri edili e ponteggi nei giorni da bollino rosso.

«Trovo l'ordinanza un po' tardiva. Come Fillea già da prima dell'estate abbiamo inviato lettere a tutte le aziende edili, quelle degli impianti fissi e alle fabbriche del legno e del cotto raccomandando con l'avvicinarsi del caldo di fare tutto il necessario».

Le condizioni rispetto a 20 anni fa sono davvero migliori?

«Forse del buon senso si è perso. I turni iniziavano la mattina alle 6 come nella tradizione del settore edile. Col freddo eccessivo non si lavorava perché la calce rischiava di gelare. Adesso questo non succede perché ci sono prodotti chimici non lo impediscono. Non dobbiamo inventare nulla, soltanto rallentare e non dimenticare le basi del nostro lavoro».

Claudio Capanni



Il calo del salario con la Cig sottopone molti al potere di ricatto

In totale sono almeno 30mila i lavoratori esposti alle alte temperature in città, a partire dall'edilizia (foto Archivio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



148228